

A come Ape. Un'agricoltura senza pesticidi è possibile.

Maggio 2014

GREENPEACE

Sintesi del rapporto

“Plan bee – living without pesticides. Moving towards ecological farming”

Rapporto integrale in inglese disponibile su www.greenpeace.org/italy/acomaeape

Il drastico declino delle popolazioni di api, registrato in questi ultimi anni specialmente in Europa e Nord America, è allarmante data la nostra dipendenza da questi insetti impollinatori che garantiscono sia la biodiversità naturale che la nostra sicurezza alimentare. Per esempio si consideri che le api allevate in Europa sono diminuite del 25% tra il 1985 e il 2005. Il loro declino ha evidenziato a livello globale una “crisi degli impollinatori”, ovvero una situazione in cui i servizi di impollinazione forniti dalle api sono limitati, fattore che può causare diminuzioni delle rese e della qualità delle colture.

La ricerca scientifica mostra che è fondamentale mantenere la biodiversità delle popolazioni di api selvatiche e degli altri insetti impollinatori per garantire una produzione agricola sostenibile e che non possiamo fare affidamento su una sola specie per l'impollinazione. **Garantire diversità e salute delle specie di api selvatiche è essenziale per garantire la produzione di cibo che arriva ogni giorno sulle nostre tavole.** Studi scientifici recenti hanno dimostrato che l'agricoltura industriale, fortemente dipendente dalla chimica, è legata al declino delle api e dei servizi di impollinazione che questi insetti garantiscono ai nostri raccolti e alla flora selvatica. L'uso sempre crescente di fertilizzanti, diserbanti, insetticidi (Johnston et al. 2014, Tirado et al. 2013) e la perdita di habitat naturali e semi-naturali, sono i principali fattori legati al declino degli impollinatori.

L'attuale modello di agricoltura industriale sta provocando anche problemi crescenti di resistenza di parassiti e infestanti, diminuzione della fertilità del suolo e della sua capacità di trattenere l'acqua, contaminazione delle acque sotterranee, forte consumo di energia ed elevate emissioni di CO₂, nonché una maggiore vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Inoltre, seguendo questo paradigma, gli agricoltori diventano sempre più dipendenti dalle multinazionali per la fornitura di sementi e di prodotti chimici. E questi sono solo alcuni esempi dei molti effetti negativi derivanti dall'attuale modello agricolo industriale.

Come alternativa, un modello basato su moderni metodi di coltivazione ecologica potrebbe sia garantire una sana produzione alimentare che evitare gli effetti negativi sopra menzionati. Gli studi scientifici discussi in questo rapporto dimostrano che lo **sviluppo di un'agricoltura ecologica è fattibile** e - in effetti - che questa è l'unica soluzione ai problemi sempre crescenti connessi all'agricoltura industriale. L'agricoltura ecologica include alcuni metodi dell'agricoltura biologica, promuove la biodiversità nei terreni agricoli e permette il ripristino di habitat semi-naturali nelle aziende agricole come aree di compensazione ecologica per api e altri animali selvatici. **L'agricoltura ecologica esclude l'uso di pesticidi e diserbanti di sintesi e**, quindi, salvaguarda le api dagli effetti tossici di questi prodotti agrochimici.



Un'ape mentre raccoglie polline da un fiore.

© Fred Dott / Greenpeace

I CONTENUTI DEL RAPPORTO

Il rapporto completo in inglese è disponibile a questo link: www.greenpeace.org/italy/acomaeape

La parte introduttiva evidenzia l'importanza delle api per la sicurezza alimentare ed è seguita da un'analisi dei fattori che causano il loro declino, descrivendo come alcune pratiche agricole possono causare stress e impatti negativi sugli impollinatori.

Le raccomandazioni del rapporto sono redatte sulla base degli studi scientifici per proteggere e ripristinare le popolazioni di api in Europa. Il capitolo finale fornisce una rassegna della letteratura scientifica esistente sul controllo dei parassiti con metodi sostenibili, per agevolare riduzione ed eliminazione dei pesticidi sintetici usati nell'agricoltura industriale. La ricerca, abbinata alle pratiche agricole ecologiche già esistenti, conferma che è **possibile invertire l'attuale trend di utilizzo dei pesticidi sintetici per la lotta ai parassiti.**

Per documentare che l'agricoltura ecologica è una realtà concreta e non un'utopia, Greenpeace ha prodotto una serie di video su alcuni **"casi studio"** che illustrano esperienze di agricoltori, scienziati, istituti di ricerca e aziende. Questa rassegna mostra come le tecniche di coltivazione ecologiche siano già praticate con successo in tutta Europa. Gli esempi includono il controllo dei parassiti tramite insetti utili nelle piantagioni di cotone in Spagna e nella

produzione di rose in Olanda, l'utilizzo di *cover crop* nei vigneti in Francia o di fiori intorno ai campi di patate in Olanda, per attirare i nemici naturali che controllano gli afidi. Oppure, pratiche di coltivazione del mais che mirano a ridurre l'uso di pesticidi e ad aumentare la fertilità dei suoli in Italia.

Questo rapporto mostra che soluzioni agricole necessarie a garantire la sopravvivenza e diversità delle api europee sono ben radicate nel concetto stesso di "agricoltura ecologica". L'agricoltura ecologica, mirando a preservare gli ecosistemi importanti e le loro funzioni, tutela le popolazioni di api e il servizio di impollinazione che esse forniscono. Gli altri vantaggi non sono da meno: **l'agricoltura ecologica assicura la produzione di cibo sano proteggendo il suolo, l'acqua e il clima.** Inoltre, promuove la biodiversità e non contamina l'ambiente con prodotti chimici di sintesi o organismi geneticamente modificati (OGM). In questo tipo di agricoltura si utilizzano metodi di lotta ecologica contro i parassiti e sistemi naturali per fertilizzare il suolo. Viene applicata la rotazione delle colture, l'uso di *cover crop*, di varietà resistenti e colture miste, e si promuove un processo continuo di ricerca scientifica e innovazione.

API NELLE AREE AGRICOLE: CHE COSA DICE LA SCIENZA?

L'agricoltura ecologica favorisce le api. I dati disponibili dimostrano che l'agricoltura biologica di per sé favorisce diversità e abbondanza delle api.

- L'agricoltura biologica applicata ai seminativi agevola lo sviluppo di fiori selvatici all'interno e ai margini dei campi, che a loro volta forniscono nutrimento per le api.
- La gestione con metodi biologici dei pascoli favorisce la copertura del suolo e la diversità delle piante erbacee e dei fiori presenti, a vantaggio delle api.
- I prati da sfalcio gestiti con metodi biologici costituiscono un habitat molto importante per gli insetti impollinatori, fornendo una ricca gamma di risorse floreali. Il declino dei bombi in Europa è stato legato alla perdita di prati da sfalcio tradizionali.

Gli habitat naturali e semi-naturali sono necessari per tutelare le api.

La presenza nelle aree agricole di habitat naturali e semi-naturali di alta qualità - come aree boschive, siepi e margini erbosi dei campi - sono fondamentali per la sopravvivenza delle api selvatiche che ne hanno bisogno per lo svernamento, per nidificare e per il cibo (polline e nettare) fornito dai fiori. Le aree agricole gestite in modo industriale, costituite tipicamente da monoculture su larga scala e con limitati habitat semi-naturali, hanno la più bassa diversità e minore abbondanza di api.

UN'AGRICOLTURA SENZA PESTICIDI CHIMICI DI SINTESI È POSSIBILE.

L'agricoltura ecologica non usa pesticidi chimici di sintesi e piuttosto, per migliorare il controllo dei parassiti delle piante, utilizza metodi quali, ad esempio, l'introduzione dei loro predatori - come le coccinelle, alcuni coleotteri o ragni. Alcuni studi hanno dimostrato che la diversità e l'abbondanza di insetti utili sono migliori nelle aziende biologiche. Tale diversità è minore nei sistemi che praticano le tradizionali monoculture, la semplificazione del paesaggio e della produzione agricola, che si trasforma in un rischio per la stessa attività agricola: oltre alla ridotta diversità di habitat, l'uso di pesticidi chimici di sintesi riduce le popolazioni di queste specie utili. Invece, paesaggi agricoli eterogenei e diversificati, costituiti da piccoli appezzamenti e mosaici di habitat semi-naturali, possono agevolare la presenza di un maggior numero di nemici naturali e hanno il maggior potenziale per controllare i parassiti.

Sfruttare la biodiversità per tutelare le produzioni agricole è quanto mette in pratica l'agricoltura basata sull'uso dell'Agro-biodiversità funzionale (FAB). Il termine FAB si riferisce a quegli elementi della biodiversità, a livello di aree agricole o interi paesaggi, che forniscono servizi ecosistemici a supporto di una produzione agricola sostenibile e possono offrire vantaggi anche per l'ambiente (ELN - FAB 2012).

La FAB utilizza strategie basate sulla ricerca scientifica. Esempi pratici riguardano lo sviluppo di miscele di fiori selvatici che sono seminati accanto o all'interno di coltivazioni per fornire polline e nettare per le api, ed altre per favorire la presenza di nemici naturali dei parassiti. Insomma, **si può fare ricerca e innovazione senza avvelenare i campi.**

CONCLUSIONI

LA STRADA DA PERCORRERE PER AIUTARE LE API E SVILUPPARE L'AGRICOLTURA ECOLOGICA.

Le seguenti raccomandazioni – basate sui risultati degli studi indicati in questo rapporto e sui precedenti studi di Greenpeace sulle api – sono volte ad aiutare la tutela e la valorizzazione delle popolazioni di api nelle aree agricole, così da garantire un adeguato servizio di impollinazione delle colture e della flora selvatica.

1. Eliminare progressivamente l'uso dei pesticidi di sintesi (diserbanti, insetticidi e fungicidi) in tutta Europa tramite l'implementazione dell'agricoltura ecologica.

I pesticidi uccidono e danneggiano le api, i nemici naturali dei parassiti e possono costituire un rischio per la salute umana. L'uso di erbicidi in agricoltura diminuisce le risorse floreali disponibili per le api nei campi e ai loro margini, mentre l'uso di erbicidi e concimi minerali sui pascoli li impoverisce e lascia poche risorse floreali per le api. La soluzione per questi problemi è lo sviluppo di un'agricoltura che non utilizza prodotti chimici di sintesi.

2. Conservazione degli habitat. Preservare gli habitat naturali e semi-naturali all'interno delle aree agricole (e non solo) è essenziale per sostenere la biodiversità e la fauna selvatica, api comprese. Un'ulteriore perdita di habitat metterebbe a rischio la sopravvivenza di queste specie, che sono fondamentali per l'agricoltura.

3. Ripristino degli habitat semi-naturali nelle aziende agricole (nell'ambito degli schemi agro-ambientali, AES) per fornire risorse floreali e aree di nidificazione per le api.

La ricerca indica che aumentare gli habitat semi-naturali nelle aziende agricole è essenziale per

sostenere il recupero delle popolazioni di api selvatiche e per mantenere ai massimi livelli i servizi di impollinazione per le coltivazioni e la vegetazione spontanea. Si stima che per ogni aumento del 10 per cento di habitat di alta qualità per le api, l'abbondanza e la ricchezza delle specie può aumentare in media del 37 per cento (Kennedy et al. 2013).

Margini erbosi dei campi, terreni a maggese, pascoli seminaturali, siepi e aree boschive sono tutti habitat importanti per le api. I prati da sfalcio gestiti tradizionalmente possono fornire risorse floreali importanti per le api, ancora meglio se piccole aree non vengono sfalciate e lasciate come rifugi per le api. Un'agricoltura formata da campi di piccole dimensioni, intervallati da habitat semi-naturali diversificati, è fondamentale per offrire aree salva-api. Per uno sviluppo efficace, è necessario collegare gli habitat semi-naturali su più ampia scala al fine di massimizzare i benefici per le api e gli altri impollinatori naturali. Per fare ciò, sarà necessario che agricoltori, politici e tutti i soggetti coinvolti lavorino insieme a questa pianificazione.

4. Miglioramento degli habitat con strisce di fiori spontanei (schemi agro-ambientali, AES).

Con gli schemi AES si dovrebbe promuovere l'uso di miscele di fiori autoctoni e di leguminose, in grado di fornire risorse – polline e nettare – per le api. È fondamentale sviluppare le tecniche già note dell'agro-biodiversità funzionale (FAB) e investire ulteriormente nella ricerca per fornire miscele di sementi su misura per agevolare la presenza dei nemici naturali dei parassiti e per impiegare tecniche naturali di controllo dei parassiti.

Un'ape morta. È necessario vietare l'uso di pesticidi dannosi per la api come primo passo per proteggere le popolazioni di insetti impollinatori.

© Fred Dott / Greenpeace



RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Per salvare le api e il nostro cibo, dovremo abbandonare l'uso di pesticidi e sostanze chimiche di sintesi dannose per le api, incentivare l'aumento di biodiversità in agricoltura e indirizzarci verso un'agricoltura sostenibile ed ecologica.

In particolare, è urgente:

1. Vietare immediatamente tutti i pesticidi dannosi per le api e gli altri impollinatori, inclusi clorpirifos, cipermetrina e deltametrina. Inoltre, i bandi europei per gli insetticidi sistemici imidacloprid, thiamethoxam, clothianidin e fipronil devono diventare permanenti e coprire tutti gli utilizzi di queste sostanze (Johnston et al. 2014).

2. Adottare piani d'azione per le api, volti non solo a una più efficace regolamentazione e controllo dei prodotti chimici utilizzati in campo agricolo, ma anche a facilitare **il monitoraggio dello stato di salute delle api** e degli altri impollinatori. Tali piani dovrebbero servire inoltre a migliorare la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali nelle aree agricole e aumentarne la biodiversità.

3. Passare da un'agricoltura intensiva dipendente dalla chimica a modelli agricoli di stampo ecologico, aumentando i finanziamenti pubblici e privati focalizzati su ricerca e sviluppo di

pratiche ecologiche sostenibili. A livello europeo vanno indirizzati maggiori fondi per la ricerca di soluzioni agricole ecologiche nell'ambito del programma di ricerca europea Orizzonte 2020.

4. Gli Stati membri dovrebbero fare buon uso dei sistemi di consulenza aziendale previsti dalla PAC, per condividere con gli agricoltori di tutta Europa le conoscenze delle pratiche agricole "salva-api" e le alternative che escludono l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi per la gestione dei parassiti.

5. Implementare le aree di interesse ecologico (Ecological Focus Areas, EFA). Gli Stati membri dovrebbero garantire che la realizzazione delle aree di interesse ecologico mirino realmente a tutelare e valorizzare biodiversità e funzioni ecosistemiche come l'impollinazione e il controllo con metodi naturali delle popolazioni di parassiti.

Oltre alle raccomandazioni qui elencate, che sono di diretta rilevanza per l'Unione europea, è necessario affrontare la sostenibilità dell'agricoltura a livello globale anche attraverso l'attuazione delle raccomandazioni dell'International Assessment of Agricultural Knowledge, Science and Technology for Development (IAASTD).



Molti dei nostri prodotti alimentari dipendono dall'impollinazione compiuta dalle api. Proteggerle è vitale per il nostro ecosistema e la produzione alimentare.

© Axel Kirchhof / Greenpeace

CASO STUDIO ITALIANO



Per finire, un aspetto importantissimo e fondamentale, ridurre l'uso di fitofarmaci a parità di reddito riduce i rischi per la salute degli operatori – gli agricoltori e i terzisti che lavorano nei campi. Loro sono quelli che entrano in contatto con i prodotti alla più alta concentrazione e la loro riduzione ha benefici per la salute.



Lorenzo Furlan – manager del Settore di Ricerca Agraria presso Veneto Agricoltura. *Sperimenta metodi di riduzione dell'uso di pesticidi, come specifiche rotazioni delle colture e la lotta integrata tramite insetti utili.*



Il Dr. Lorenzo Furlan sperimenta e sviluppa pratiche agricole che permettono agli agricoltori di ridurre l'uso di pesticidi, garantendo gli stessi livelli di produzione e mantenendo o aumentando la fertilità del suolo. Il suo lavoro dimostra che, per il mais, è possibile applicare metodi di gestione integrata dei parassiti (IPM) che permettono una drastica riduzione dell'uso di insetticidi del suolo (microgranulari e concia dei semi). I metodi (basati sui principi della Direttiva 128/2009/CE) utilizzati in queste procedure di IPM sono:

1. la densità delle popolazioni di parassiti deve essere stimata mediante appositi modelli e sistemi di monitoraggio;
2. il trattamento può essere effettuato solo dove e quando il monitoraggio ha riscontrato che i livelli sono superiori alle soglie d'intervento;
3. in caso di superamento delle soglie economiche, devono essere valutate soluzioni agronomiche, principalmente la rotazione, per evitare danni alle coltivazioni di mais. Se le soglie economiche sono superate e non sono disponibili soluzioni agronomiche, devono essere valutati trattamenti di tipo biologico o fisico, o - se disponibile - qualsiasi altro metodo di controllo non chimico dei parassiti.

Risultati:

Per quanto riguarda gli aspetti agronomici e i problemi degli agricoltori, il dottor Furlan conferma che i

metodi di lotta integrata (IPM) permettono eccellenti risultati nella produzione di mais nella maggior parte dei terreni senza l'uso di neonicotinoidi. Attraverso la comprensione dei possibili fattori di rischio alle colture da parte di parassiti terricoli, l'uso di insetticidi del suolo può essere ridotto di oltre il 90 per cento. Il minor utilizzo di pesticidi riduce inoltre gli effetti negativi sugli insetti utili e i rischi per la salute per i lavoratori – agricoltori e contoterzisti - che li utilizzano.

Raccomandazioni:

Il dottor Furlan ritiene che le politiche agricole dovrebbero essere dirette ad aiutare la transizione dall'agricoltura convenzionale all'agricoltura innovativa, dalla difesa convenzionale a quella integrata. Ciò può essere fatto coprendo i rischi che gli agricoltori corrono nella transizione con forme assicurative innovative, che dovrebbero essere sostenute dalla politica europea. Questo consentirebbe di convertire gli investimenti per fitofarmaci in forme assicurative vantaggiose per gli agricoltori e per l'ambiente. Al fine di aumentare l'applicazione delle nuove tecniche di difesa integrata dei parassiti è necessaria un'assistenza tecnica indipendente all'interno delle aziende, che può mostrare agli agricoltori come funzionano queste tecniche e assisterli, soprattutto nelle prime fasi del processo di conversione.



GREENPEACE

Greenpeace è un'organizzazione globale indipendente che sviluppa campagne e agisce per cambiare opinioni e comportamenti, per proteggere e preservare l'ambiente e per promuovere la pace.

Per maggiori informazioni contattare:
info.it@greenpeace.org

greenpeace.it

